

Shipping. Fino a 60 milioni per finanziare la crescita

D'Amico, aumento di capitale in arrivo

Balduino Ceppetelli

— **D'Amico International Shipping**, colosso italiano nel trasporto marittimo e specializzato nel settore navi cisterna per il trasporto di prodotti petroliferi, chimici e oli vegetali, ha dato il via ieri a un aumento di capitale dal valore massimo di 35 milioni di euro. La sottoscrizione delle nuove azioni vedrà anche la contestuale assegnazione di warrant gratuiti esercitabili entro 5 anni, per un valore massimo di 25 milioni (per un totale complessivo quindi di 60 milioni di euro). L'obiettivo - ha spiegato il presidente della società **Paolo d'Amico**, è il rafforzamento dell'equity in vista dei programmi di crescita futuri. Basti pensare che la società ha avviato la costruzione di 22 navi, di cui 15 già in fase di consegna.

Dis si sta infatti preparando ad affrontare un futuro che si prospetta in forte ripresa. Certo, i risultati 2016 sono in ribasso. L'esercizio - in un contesto molto difficile per l'intero settore - si è chiuso, complici anche svalutazioni, con un risultato netto negativo di 12,8 milioni di euro, dopo l'utile di 54,5 milioni realizzato l'anno precedente. Da ricordare ha però precisato il presidente che quell'anno è stato per noi il più redditizio da 2008. La perdita netta adjusted è infatti di 6,2 milioni. Il gruppo ha sottolineato che «il risultato operativo lordo (Ebitda) è stato di 55 milioni di dollari nel 2016 rispetto ai 97,1 milioni nel 2015 (di cui 5,8 milioni di plusvalenze). La flessione rispetto all'anno precedente è dovuta principalmente ai minori 'Ricavi Tce' (base time charter), parzialmente compensati da minori

«Costi per noleggi passivi». Di conseguenza, il margine di Ebitda si è attestato al 21% nel 2016 rispetto al 31,3% del 2015. L'Ebit è stato positivo per 10,1 milioni di dollari rispetto ai 63,8 milioni del 2015.

«Il nostro settore - ha spiegato **Paolo d'Amico** - ha un andamento fortemente ciclico ed è strettamente correlato all'andamento dei prezzi del petrolio». Basti pensare che a fine 2014 i prezzi del greggio si erano fortemente ridimensionati, mentre quelli dei prodotti derivati registrarono ribassi molto meno evidenti. I margini delle raffinerie quindi salirono velocemente innescando una vera e propria corsa all'acquisto di petrolio, con conseguenti aumenti degli stoccaggi anche di derivati. Dopo un 2015 molto positivo per tutti, il 2016 si è quindi rivelato difficile: il forte aumento delle scorte di prodotti raffinati ha infatti frenato la domanda di trasporti e spinto i prezzi dei noli a livelli storicamente molto bassi. Ora però - grazie anche alle strategie Opec a sostegno dei prezzi, al buon andamento dei consumi di prodotti derivati e a un calo delle scorte a livello mondiale - «prevediamo una ripresa già nel secondo semestre, con una maggior domanda di trasporti con forti recuperi dei noli. Certo, è sempre difficile fare previsioni attente, ma la fase peggiore della crisi dovrebbe essere ormai arrivata, se non superata, e siamo convinti dell'avvicinarsi di un periodo di ripresa». «E la nostra sfida ha concluso **d'Amico** - è prepararci al meglio per cavalcare una fase di crescita che riteniamo possa essere molto sostenuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

